

LIQUIDAZIONE


Chiedere un acconto

Anticipo Tfr: soldi senza interessi

Per evitare il credito salato delle banche si può ricorrere alla liquidazione.

Alla fine della nostra vita lavorativa, che sarà sempre più lunga visto che l'età della pensione si alza a ogni riforma previdenziale, ci spetta un piccolo gruzzoletto, che è stato accantonato di anno in anno dal nostro datore di lavoro, il cosiddetto Trattamento di fine rapporto (Tfr). Questi soldi potrebbero servirci prima, per affrontare spese importanti, come quella per l'acquisto di una casa, o spese mediche impreviste. Possiamo chiederli al nostro datore di lavoro a determinate condizioni e con limiti ben precisi. Un'opportunità da valutare, perché ci aiuta a evitare di indebitarci con banche e finanziarie.

Un'opportunità da cogliere

Ottenere un finanziamento dalle banche non è scontato, anche quando si è un solido lavoratore dipendente con uno stipendio dignitoso, come dimostra la nostra inchiesta pubblicata sul numero di maggio della rivista (vedi SD 136). Anche quando la banca ci fa l'onore, questo si paga caro: basta fare qualche simulazione con i nostri servizi online dedicati a prestiti e mutui (www.altroconsumo.it/mutui). I tassi di interesse anche a due cifre che si ottengono, a cui bisogna poi aggiungere i costi relativi a polizze e apertura di conto correnti chiesti per poter accedere al finanziamento, parlano da soli. Per vedere uno spiraglio in fondo a questo tunnel, si può chiedere un 



LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE CONTA 6,2 MILIONI DI ISCRITTI ALLA FINE DEL 2013: IL 24% DELLA FORZA LAVORO DEL NOSTRO PAESE

QUANTO MI SPETTA

I calcoli da fare



GIULIA, 52 ANNI

Giulia lavora da 10 anni come dipendente con contratto a tempo indeterminato. Vuole comprare la prima casa per il figlio e ha chiesto un mutuo in banca, ma non riesce a ottenere tutta la cifra che le serve.

■ Giulia fa qualche conto per capire se chiedendo l'anticipo del Tfr può raggiungere la cifra che le serve. Parte dalla retribuzione imponibile annua, che è di 22.707 euro, la divide per 13,5: ottiene 1.682 euro annui. A questa cifra sottrae la trattenuta dello 0,50% calcolata sulla retribuzione utile ai fini contributivi (22.707 x 0,50% = 113,54 euro). Il Tfr accantonato ogni anno è dato dalla differenza tra 1.682 e 113,54 euro, cioè 1.568,46 euro. Moltiplicandolo per gli anni di lavoro (10) e ipotizzando piccoli aumenti di stipendio, alla fine del 2013 Giulia ha accantonato 16.008 euro. Può chiedere un anticipo fino al 70%: quindi 8.628 euro. Potrà pagare il notaio.

▶ anticipo della liquidazione al nostro datore di lavoro. Uno strumento indolore dal punto di vista dei costi, visto che non si pagano interessi, anche se bisogna come sempre versare l'obolo al Fisco (vedi riquadro sotto).

Ottenere l'anticipo

Fino al 31 dicembre 2006, il Trattamento di fine rapporto non destinato alla previdenza complementare restava in azienda fino alla cessazione del rapporto, salvo eventuali anticipazioni richieste dal dipendente, ed era il datore di lavoro a gestirle.

Oggi, la gestione dell'anticipo del Trattamento di fine rapporto non è a discrezione del datore di lavoro, ma è la legge a stabilire regole precise su requisiti, tempi e modi. Per chiedere l'anticipo bisogna essere lavoratori dipendenti del settore privato con un'anzianità di servizio superiore agli otto anni nell'azienda in cui si lavora.

La somma richiesta non può superare il 70% di quanto è stato maturato al momento della richiesta e può essere chiesta una volta sola. Non possiamo farci anticipare i soldi che dovrebbero servire a integrare la nostra pensione per comprare la macchina nuova oppure il modello di smartphone più avanzato. La

legge consente la richiesta di anticipo solamente per:

- > spese sanitarie per interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture sanitarie pubbliche;
- > l'acquisto della prima casa per sé o per i propri figli, anche se è il coniuge ad acquistarla purché ci sia la comunione dei beni;
- > le spese sostenute in caso di congedo facoltativo per maternità, in virtù del fatto che in questo periodo la retribuzione della lavoratrice è ridotta al 30%;
- > le spese durante i congedi per la formazione extralavorativa o per la formazione continua.

Quando l'azienda può dire no

Anche se avete tutti i requisiti per ottenere l'anticipo, il datore di lavoro può comunque legittimamente rifiutare la vostra richiesta se il numero di lavoratori che hanno chiesto l'anticipo del Tfr supera il 10% del totale dei dipendenti che ne hanno titolo e comunque il 4% dell'intera forza lavoro.

Quindi, per esempio, se l'azienda ha 500 dipendenti di cui 300 con un'anzianità di servizio superiore a otto anni, il datore di lavoro potrà concedere l'anticipo (non discrezionalmente, ma in base all'ordine cronologico

QUANTO RIMANE IN TASCA

Anche il Fisco vuole la sua parte

■ La liquidazione non sfugge alle grinfie del Fisco e viene tassata con un'aliquota media calcolata sugli ultimi cinque anni. In questo modo il Fisco alleggerisce il carico fiscale che il contribuente avrebbe se venisse applicata la tassazione progressiva nell'anno di liquidazione del Tfr stesso.

■ L'Agenzia delle entrate ha 3 anni di tempo per calcolare l'imposta finale: se la differenza tra quanto hai versato tramite il datore di lavoro e quanto ricalcolato dall'Agenzia è superiore a 100 euro, ti

arriverà una cartella esattoriale senza sanzioni e interessi (puoi rateizzare il pagamento). Se la differenza è a tuo favore ti viene rimborsato il versamento in eccesso.

■ Se si è destinato il Tfr alla previdenza complementare, l'anticipo viene tassato:

- per le spese sanitarie l'aliquota è del 15% e decresce ogni anno dello 0,3% a partire dal quindicesimo anno. Dal 35esimo in poi l'aliquota è del 9%;
- per l'acquisto della casa e le altre spese l'aliquota è sempre del 23%.

PIÙ FACILE OTTENERE L'ANTICIPO

Se il vostro Tfr è nel fondo pensione

■ Dal primo gennaio del 2007, il Trattamento di fine rapporto ha cambiato il suo obiettivo iniziale, diventando uno strumento di finanziamento previdenziale (art.11, comma 7, del decreto legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005). Infatti, i lavoratori delle aziende con almeno 50 dipendenti hanno dovuto decidere nei primi sei mesi del 2007 se destinare il Tfr a un fondo di previdenza complementare o lasciarlo in azienda. In quest'ultimo caso gli accantonamenti annui confluiscono in un Fondo ad hoc istituito presso l'Inps: il Fondo Tesoreria per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto. Chi ha destinato una quota della liquidazione a un fondo pensione può chiedere l'anticipo fino al 75% non al 70% come per quello chiesto al datore di lavoro,

ma resta il requisito minimo degli otto anni di anzianità aziendale.

■ Ci sono regole più flessibili per ottenerlo:

- l'anticipo per spese sanitarie può essere chiesto "in qualsiasi momento": quindi non occorre l'anzianità di 8 anni e le spese possono riguardare anche i figli e il coniuge;
- per la prima casa l'anticipo si può chiedere anche per ristrutturazione;
- non ci sono vincoli percentuali sul totale degli iscritti al Fondo per l'accettazione delle domande di anticipo;
- l'anticipo può essere chiesto più di una volta;
- l'anticipo può essere chiesto anche per "ulteriori esigenze degli aderenti" per un importo non superiore al 30%: quindi comprende l'astensione facoltativa per

maternità, per formazione e quant'altro. Per la quota di Tfr che resta in azienda si applicano le regole più rigide previste per chi non ha destinato alcuna parte della liquidazione a un fondo pensione.

■ Chi risiede nelle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo (per gli eventi sismici del maggio-giugno 2012) può chiedere l'anticipo della liquidazione al proprio fondo di previdenza complementare anche se non è iscritto al fondo da almeno otto anni come richiesto dalla legge. Una deroga che vale per le domande di anticipo del Trattamento di fine rapporto pervenute ai Fondi tra il 22 maggio 2012 e fino al 21 maggio del 2015. Quindi, c'è ancora qualche mese per valutare questa opportunità.

delle richieste) a 20 dipendenti (cioè il 4% del totale).

Mentre non potrebbe, invece, soddisfare la vostra richiesta se foste il 31esimo dipendente a chiedere l'anticipo del Tfr (perché viene oltrepassata la soglia del 10% dei 300 lavoratori in possesso di un'anzianità maggiore di otto anni).

I documenti che servono

Per ottenere l'anticipo del Tfr destinato all'acquisto della prima casa, il lavoratore non deve esibire il rogito e quindi aver già perfezionato l'acquisto.

Una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che è sufficiente dimostrare che l'acquisto è in fase di perfezionamento: quindi basta esibire il preliminare di compravendita o la partecipazione a una cooperativa edilizia o, ancora, la concessione edilizia per la costruzione della casa su suolo proprio.

Non si ha diritto all'anticipo, invece, per:

- > lavori di ristrutturazione, manutenzione e ampliamento dell'abitazione già di proprietà;
- > il pagamento dei debiti per evitare l'espropriazione della casa;
- > l'acquisto di box e cantine.

Spese mediche straordinarie

Se l'anticipo viene chiesto per far fronte a spese mediche, queste devono essere necessarie e straordinarie.

Come dimostrarlo? Sarà la struttura sanitaria pubblica a riconoscere che la terapia o l'intervento sono necessari, nonché accertarne l'importanza e la delicatezza da

un punto di vista sanitario ed economico. Questo non significa che il trattamento sanitario debba essere praticato per forza in una struttura pubblica: può essere fatto anche rivolgendosi al privato.

Inoltre, non è necessario che il lavoratore abbia già pagato le cure e che presenti fatture o preventivi. Quindi, se il lavoratore chiede il 70% di anticipo del Trattamento di fine rapporto maturato, la spesa può essere inferiore.

Più difficile per i dipendenti pubblici

Per i dipendenti pubblici ottenere un anticipo della liquidazione non è semplice. Infatti, le regole sono le stesse che valgono per i dipendenti privati (otto anni di anzianità aziendale, solo determinate tipologie di spesa e il massimale del 70% dell'ammontare del Tfr che spetta), ma la possibilità di chiedere l'anticipo è limitata a chi è stato assunto con un contratto a tempo determinato dal 30 maggio 2000 e chi ha un contratto a tempo indeterminato a partire dal primo gennaio 2001.

Per tutti gli altri dipendenti pubblici si applica invece il Trattamento di fine servizio (Tfs), che non prevede alcun anticipo al lavoratore. ■

**DAL 2007 LA NOSTRA
LIQUIDAZIONE
NON È PIÙ GESTITA
DAL DATORE DI LAVORO**